

## Direttore

RENZO CARLUCCI  
direttore@rivistageoedia.it

## Comitato editoriale

FABRIZIO BERNARDINI, VIRGILIO CIMA,  
LUIGI COLOMBO, MATTIA CRESPI,  
MICHELE DUSSI, SANDRO GIZZI,  
DOMENICO SANTARSIERO, LUCIANO SURACE,  
DONATO TUFILLARO

## Direttore Responsabile

FULVIO BERNARDINI  
redazione@rivistageoedia.it

## Hanno collaborato a questo numero:

C. CARUGATI, L. CAUDURO, E. DAI PRA, M.  
DANESE, M. GNOCATO, F. GUARNACCIA, V.  
LANZA, M. LAZZARI, A. LEMMO, M. LEONARDI, F.  
MALTESE, R. MAMBRINI, A. MANDRICI, P. NASTI,  
M. PIATTO, M. SALVEMINI

## Redazione

SANDRA LEONARDI  
sleonardi@rivistageoedia.it  
GIANLUCA PITITTO  
gpititto@rivistageoedia.it

Via C. Colombo, 436  
00145 Roma  
Tel. 06.62279612  
Fax 06.62209510  
redazione@rivistageoedia.it  
www.rivistageoedia.it

## Marketing e Distribuzione

ALFONSO QUAGLIONE  
marketing@rivistageoedia.it

## Diffusione e Amministrazione

TATIANA IASILLO  
diffusione@rivistageoedia.it

Via C. Colombo, 436  
00145 Roma  
Web: www.aec2000.eu  
E-mail: info@rivistageoedia.it

## Progetto grafico e impaginazione

DANIELE CARLUCCI  
dcarlucci@rivistageoedia.it

## Stampa

Futura Grafica 70  
Via Anicio Paolino, 21 00178 Roma

## Condizioni di abbonamento

La quota annuale di abbonamento alla rivista è di € 45,00. Il prezzo di ciascun fascicolo compreso nell'abbonamento è di € 9,00. Il prezzo di ciascun fascicolo arretrato è di € 12,00. I prezzi indicati si intendono Iva inclusa. L'editore, al fine di garantire la continuità del servizio, in mancanza di esplicita revoca, da comunicarsi in forma scritta entro il trimestre seguente alla scadenza dell'abbonamento, si riserva di inviare il periodico anche per il periodo successivo. La disdetta non è comunque valida se l'abbonato non è in regola con i pagamenti. Il rifiuto o la restituzione dei fascicoli della Rivista non costituiscono disdetta dell'abbonamento a nessun effetto. I fascicoli non pervenuti possono essere richiesti dall'abbonato non oltre 20 giorni dopo la ricezione del numero successivo.

Il presente numero è stato chiuso  
in redazione il 28 febbraio 2011.

Editore  
A&C2000 s.r.l.

Registrato al Tribunale di Roma con  
il N° 243/2003 del 14.05.03

ISSN 1128-8132

Gli articoli firmati impegnano solo la responsabilità dell'autore. È vietata la riproduzione anche parziale del contenuto di questo numero della Rivista in qualsiasi forma e con qualsiasi procedimento elettronico o meccanico, ivi inclusi i sistemi di archiviazione e prelievo dati, senza il consenso scritto dell'editore.

Rivista fondata da Domenico Santarsiero.

# Rivoluzione geospaziale e cloud computing

La rivoluzione geospaziale è in atto, ce lo dimostra anche il video diffuso in questi giorni dalla Penn State University che, grazie agli autori del blog **TANTO** (<http://blog.spaziogis.it>) è stato diffuso in Italia con i sottotitoli in italiano.

Ultimamente si parla molto anche di *cloud computing*: effettivamente se ne riparla, visto che questa idea risale a già una decina di anni fa, ovvero quando vennero realizzate le prime applicazioni software centralizzate e distribuite da server di grandi dimensioni, con l'idea di servire migliaia di utenti, il tutto tramite la rete internet. Forse all'epoca la rete non era sufficientemente sviluppata da sostenere tutto ciò, ma l'idea del ritorno al terminale 'stupido', ovvero in grado di visualizzare operazioni complesse realizzate al di là della nostra rete, all'interno della nuvola di internet appunto, ha continuato ad affascinare, tanto da ritrovarci, oggi, in pieno *cloud computing*: vi sono provider di dati, applicazioni di elevato livello e realizzatori di terminali che vanno dagli smartphone ai palmari tipo iPad di ultima generazione, tutti fattori che stanno focalizzando l'attenzione di milioni di utenti.

Mentre molti professionisti del mondo del rilievo cartografico e del GIS stanno cercando di capire cosa sia il *cloud*, la 'nube' oserei dire in italiano, e come si possa utilizzare a proprio vantaggio, ci sono imprenditori che iniziano a creare la loro nube per diventare parte integrante del nuovo paradigma dei dati geospaziali.

"Il *cloud computing* è il più importante trend IT che abbiamo visto negli ultimi tempi" riporta B. Kevin Turner responsabile strategico di Microsoft nel corso di una sua recente keynote a Milano. "Il grosso vantaggio del *cloud* è che l'utente paga solo quello che usa [...] Il potenziale del *cloud* in Italia è molto forte [...] la spesa annuale IT relativa al *cloud* triplicherà nel giro di quattro anni". Turner sottolinea addirittura i risultati di uno studio ove si afferma che in Europa il *cloud* potrebbe creare un milione di posti di lavoro nelle piccole e medie imprese.

La nube quindi è uno strumento che potrebbe consentire a molte imprese di non cadere nel dimenticatoio come è successo a molte di quelle del settore dell'aerofotogrammetria, ma di diventare parte del nuovo paradigma del mercato *geospatial*. ESRI US ha annunciato di voler passare nel 2011 a questa nuova fase della nube e le prime reazioni ci fanno comprendere quali saranno le difficoltà di adeguamento delle imprese e delle amministrazioni al nuovo paradigma. Le imprese italiane, specialmente quelle aerofotogrammetriche che contano decine di anni di anzianità, dovrebbero cogliere al volo l'opportunità del nuovo mercato *geospatial* che si sta profilando: le amministrazioni pubbliche invece che vogliono contribuire alla rinascita di questo mercato – viste le necessità per la loro funzione di governo – dovranno fungere da stimolo creativo alla nuvola, smettendo di pensare a quali siano gli obblighi e le derivazioni dall'adeguamento alla normativa INSPIRE in modo del tutto negativo.

In un mercato in cui le grandi imprese con piattaforme aeree da svariati milioni di euro hanno acquisito competenze specialistiche sul LiDAR (laser scanner aereo) o sul SAR (radar ad apertura sintetica), le piccole imprese debbono integrarsi strategicamente per sviluppare una fonte alternativa di reddito; ciò mettendo insieme in una grande infrastruttura geospaziale tutto il materiale aereo disponibile e proveniente da tutti gli operatori, grazie ad una semplice legge economica che regoli l'offerta e l'acquisto all'interno di una nube, che sia dotata anche di quei semplici strumenti GIS necessari alla gestione. Il paradigma delle nuove *Gallery* di ESRI, appunto. Immagini aeree fresche, magari già georiferite e corrette, disponibili on-demand su una nuvola hanno un mercato. Nuove regole di ingaggio e nuovi scenari di business ci aspettano, la nuvola c'è.

Buona lettura,  
Renzo Carlucci  
direttore@rivistageoedia.it